

TEMA I - Il primo tema riprende un brano del filosofo T. Hobbes e consente al candidato di riallacciarsi a studi giuridico-filosofici. La visione di stato di Hobbes è riassumibile nella figura del Leviatano che rappresenta un potere forte e superiore che consente all'uomo di proteggersi da uno stato di «continua guerra» esprimibile nella nota espressione «homo homini lupus». Tale protezione, d'altra parte, riduce la libertà individuale. Hobbes può essere considerato più giuspositivista che giusnaturalista. Lo studente è quindi invitato a rispondere a cinque quesiti su tematiche che intrecciano filosofia, diritto e, in parte, sociologia. Il primo quesito può essere affrontato richiamando le teorie socio-politiche di J. J. Rousseau e la sua visione di divaricazione sostanziale tra società e natura umana. Nel secondo quesito il percorso logico per la nascita dello Stato. L'allievo può richiamarsi al superamento del particolarismo medioevale verso la nascita dello Stato moderno. Il lungo processo che porta allo stato moderno con la creazione degli stati nazionali ha visto il predominare delle esigenze di ordine e controllo. I vantaggi che ne derivano si possono ritrovare nel pactum subjectionis dei sudditi, al contrario il filosofo Locke parla del pactum unionis, in tale interpretazione i diritti naturali sono più ampi, tanto che si arriva all'idea liberale dello Stato ottocentesco. Le funzioni elementari dello Stato sono, nel suo sorgere, soprattutto quelle di uno Stato guardiano. Tra queste funzioni si possono individuare quella di tutela dell'ordine pubblico, quella della difesa esterna, quella di legiferare ed infine quella di costituire un apparato fiscale e burocratico. Nello Stato moderno occidentale si aggiunge la funzione di Welfare State.

TEMA II - Nel secondo saggio si parte da un brano del sociologo e filosofo polacco Zygmunt Bauman pensatore che ha espresso molto bene la descrizione della società contemporanea con la teoria della modernità liquida. L'analisi di Bauman del noto programma «Il grande fratello» consente al candidato di richiamare studi e riflessioni sulla più ampia questione dei mass media e del loro impatto sull'utenza, in particolare giovanile. L'influenza sociale dei mass media è una delle questioni più rilevanti della nostra era. Da anni si confrontano studiosi di varia estrazione, differenziandosi nelle due classiche schiere di apocalittici ed integrati. I primi vedono nei media solo manipolazione, persuasione occulta, distorsione della realtà. I secondi assicurano che i timori sono eccessivi e che i mass media sono strumenti raffinati e complessi, capaci anche di elevare e migliorare la costruzione dell'identità. Il candidato deve all'inizio riflettere su realtà e finzione dei programmi televisivi, il primo richiamo è alla teoria di Jean Baudrillard espressa nel suo testo «Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?» Il mondo appare qui scompare inghiottito dalla sua rappresentazione. Un saggio classico, che molti studenti hanno letto è quello di Popper «Televisione, cattiva maestra». Gli altri quesiti alludono alle possibili influenze negative fornite dai modelli televisivi. Oggi alle figure genitoriali, familiari, educative e del gruppo dei pari si sono unite figure mutate dai personaggi e dai miti dei mass media. Gli allievi potrebbero anche richiamare programmi più critici e capaci di coinvolgere intelligentemente gli utenti quali, ad esempio, il programma radiofonico «Melog» o, in genere, il terzo programma radiofonico di Rai radio tre. In tal modo si hanno visioni meno apocalittiche dei media.

TEMA III - Il terzo tema continua la riflessione critica sulla società contemporanea partendo da un brano di Serge Latouche, economista e filosofo francese. Questi analizza tre ambiti in cui è avvenuta la «colonizzazione delle anime», cioè la formazione e la costruzione dell'identità sociale dell'individuo. I candidati possono richiamarsi molto agevolmente al pensiero di Bauman, a loro più noto rispetto a Latouche. Nella modernità liquida gli individui sono passati ad essere da produttori consumatori, il povero si sente frustrato se non riesce a sentirsi come gli altri in quanto non riveste il ruolo di consumatore. Si arriva ad affermare: consumo, dunque sono, frase che è servita a Bauman per intitolare un suo libro. I quesiti invitano l'allievo a riflettere sul senso di questa crescita economica che ha comportato un migliore stile di vita e una possibilità per un numero crescente di persone di accedere alla cultura e ad un benessere fisico più certo. Resta il problema di riflettere fino a che punto lo sviluppo sia sostenibile. In tal senso la riflessione dovrebbe portare a temi di natura pedagogica e psicologica. Il candidato può richiamarsi ai modelli collaborativi per il terzo

millennio proposti da molti autori. Si ricorda qui il decalogo proposto da Paulo Coelho, scrittore e poeta brasiliano.

TEMA IV - L'ultimo tema è più specificatamente di natura sociologica e parte da una riflessione sul tema ricavata da un testo di sociologia dei due sociologi americani P. L. Berger e B. Berger. In particolare il tema è quello della mobilità sociale con la quale si intende il passaggio di un individuo o di un gruppo da uno strato sociale ad un altro, superiore o inferiore al primo, che può accompagnarsi o meno ad un passaggio di classe sociale. La mobilità verso l'alto o verso il basso nel sistema di stratificazione è detta mobilità sociale verticale, quella che si svolge entro uno stesso strato è detta orizzontale. Di fatto la maggior parte degli studi e i quesiti si richiamano alla mobilità verticale. Alla mobilità sociale sono collegati altri processi quali la riallocazione delle risorse, tipo le opere assistenziali nei confronti dei poveri, la riallocazione delle ricompense, che riguarda ad esempio il giovane che inizia la propria carriera come impiegato di primo livello e in seguito arriva a posizioni al vertice, l'introduzione di nuove posizioni socio-professionali e la riorganizzazione della struttura sociale. Va ricordato che la stratificazione sociale si basa sull'ascrizione o sull'acquisizione. Una posizione ascritta si basa su tratti ereditari mentre quella acquisita si basa sulle conquiste che una persona raggiunge con le sue prestazioni. Gli allievi possono richiamarsi alle teorie di Marx, Weber e Pareto. Per l'ultimo quesito di stretta attualità è doveroso riallacciarsi alle più recenti riflessioni sul territorio italiano, riflettendo sulla nuova presenza di fasce povere di immigrati e sulla recente difficoltà di cambiamento per le nuove generazioni